

Paolo Alberati al GIRO D'ITALIA presenta in DIRETTA TV il suo libro su COPPI

{youtube}5ssrldt5RJ4{/youtube}

Paolo Alberati ha tagliato il traguardo della sua nuova fatica editoriale ed ha scelto la tappa Cuneo-Pinerolo del Giro d'Italia ed il contenitore del PROCESSO ALLA TAPPA, programma Rai che segue in diretta l'arrivo della tappa, per presentare il suo nuovo libro. Già in tutte le librerie d'Italia da pochi giorni, il suo nuovo libro FAUSTO COPPI «Un uomo solo al comando» è edito ancora con la Casa Editrice Giunti e fa da continuum con il precedente GINO BARTALI Mille diavoli in corpo (Giunti Ed. 2006).

A&G Sporting Studio di Consulenza Sportiva lavora anche questo, su editoria legata allo sport, cercando di valorizzare la memoria di campioni del passato che hanno fatto la storia dello sport, in questo caso del ciclismo. Patrimonio storico e di passione per tutti gli amanti delle due ruote. Come già avvenuto per il libro su Bartali auguriamo ad Alberati fortuna anche con questo nuovo volume. In attesa della nuova iniziativa editoriale di Paolo, già in cantiere, godiamoci intanto la lettura di questo volume, leggendo intanto le parole di introduzione che Alberati ha usato per presentare il suo COPPI.

« Ero nelle ultime righe della scrittura del libro «Gino Bartali, mille diavoli in corpo» (Giunti 2006), quando da «bartaliano» convinto mi rendevo conto ogni giorno come non si potesse pensare a Gino, se non rapportandolo a Fausto. Questo Coppi nasce così di getto come la naturale prosecuzione di quell'altro cammino iniziato qualche anno fa, la realizzazione concreta di un modo di sentire: non si può amare Bartali senza rispettare Coppi. Non si può raccontare «uno senza tifare l'altro». Qui di Fausto si raccontano le imprese e le sconfitte, ognuna di questa condita dalla rivalità sportiva che lo ha visto contrapporsi per oltre quindici anni a Bartali: due vite e due carriere sportive le loro che hanno fatto parte della storia del nostro Paese, specialmente nel primo dopoguerra, ridandogli speranza e dignità anche all'estero, ove sono stati messaggeri di quella nuova Italia che ce la fa, che vuole ricostruirsi, che ci riesce. Riscoprire la vita di questi due eroi con le loro vicende personali che andavano al di là del ciclismo, è riscoprire una parte della nostra storia. Bartali e Coppi, due figure così distanti e così complementari nella loro diversità, non pedalano solo due umili biciclette, ma trascinano nella loro epopea sportiva l'Italia intera, l'Italia povera, l'Italia disperata, l'Italia cattolica e progressista, l'Italia dei sogni e delle illusioni, l'Italia che ce la fa ma che diventa poi vittima del boom economico. Bartali e Coppi con le loro incredibili avventure sportive e umane raccontano proprio l'Italia divisa ma unita nel bisogno, come la storica foto del passaggio della boraccia; come «Coppi e Bartali»; questo libro non si parla solo del formidabile ciclista Coppi, ma approfondiamo soprattutto il lato umano di Fausto, intrecciando continuamente le sue vicende più intime. Fausto Coppi, il figlio della campagna piemontese, il mazzaporsei, il ragazzo che scappa via da una realtà soffocante e provinciale con la bicicletta rincorrendo i suoi sogni, Fausto Coppi il ciclista «per necessità» che diventa il Campionissimo. Fausto Coppi che rivaleggia senza tregua con l'amico-nemico Bartali, portando il prestigio dell'Italia fuori dai confini nazionali. Fausto Coppi lo schivo, l'introspeffivo, il sagace, l'elegante. Coppi il primo sportivo dalle diete ferree e dall'uso dei farmaci dopanti. Coppi lo sportivo «scientifico». Ma anche un Coppi seduttore del gentil sesso, un Coppi che scandalizza l'Italia perbenista e benpensante con il caso della Dama bianca. Fausto Coppi un uomo simbolo: nato contadino in una casa poverissima si ritrova a mangiare a Villa Coppi su tovaglie di fiandra e servizi d'argento. Coppi così metaforicamente incarna la parabola del sogno di ogni italiano, il miraggio dell'Italia finalmente rinata. E poi, all'improvviso, la morte: Faustus, l'uomo fortunato sino al 2 gennaio 1960, muore non per una sfortunata battuta di caccia, ma semplicemente perché è destinato a morire giovane, come un campione, e a diventare Mito. Fausto Coppi campione del destino. Il filo del racconto è qui arricchito dalle testimonianze dirette dei suoi fidi gregari, dei figli, Marina e Faustino, degli ex commilitoni nella guerra d'Africa. Il materiale iconografico che troverete è per la maggior parte inedito e frutto di anni di ricerche e collezionismo. Sfogliando queste pagine troverete inoltre preziose foto inedite, figurine da collezione, immagini in bianco e nero, legate a filo diretto a un'epoca fantastica, ancorché tormentata, per la vita del nostro Paese. Ma scoprirete soprattutto le tracce quella passione che ancora scorre e che questo libro ha la pretesa di contribuire a tramandare di padre in figlio, di corridore in corridore, sino ai tempi nostri, per proiettarli alle generazioni future. Ancora oggi, quando chiedi di Fausto Coppi a quanti lo hanno conosciuto, gregari o avversari, massaggiatori o semplici spettatori, ti guardano dritto negli occhi e, mentre lo sguardo si scioglie in un moto di tenerezza, ti sorridono e dicono: «Coppi, che uomo gentile e che campione...»

Paolo Alberati Nel link seguente la lunga diretta del Processo alla Tappa: [clicca qui](#)